

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDO MORO

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	13
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Contributo alla società nazionale « Dante Alighieri » con sede in Roma, per il quinquennio 1971-75 (825)	13
PRESIDENTE	13, 15, 17, 18
CARDIA	15
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	17
GRANELLI	16
STORCHI, <i>Relatore</i>	13, 17
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	18

La seduta comincia alle 12,45.

FRACANZANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. I deputati Miotti Carli Amalia, Zamberletti, Piccoli, Marchetti, Az-zaro e Forlani sono sostituiti rispettivamente dai deputati Lettieri, Ianniello, Schiavon, Gava, Sisto e Vitale.

Discussione del disegno di legge: Contributo alla Società nazionale Dante Alighieri con sede in Roma per il quinquennio 1971-75 (825).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo alla Società nazionale Dante Alighieri con sede in Roma per il quinquennio 1971-75 ».

L'onorevole Storchi ha facoltà di svolgere la relazione.

STORCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene sottoposto al nostro esame riguarda la concessione, a favore della Società « Dante Alighieri », di un contributo di lire 100 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1971 al 1975. Un contributo analogo era stato disposto dalla legge 13 luglio 1966, n. 530, ma esso è scaduto il 31 dicembre 1970 e non è stato ancora rinnovato, dato che il disegno di legge all'uopo predisposto, e presentato al Senato l'8 luglio 1971, è decaduto per la fine della legislatura, senza aver potuto completare il suo iter parlamentare.

Per questo ci troviamo a dover provvedere anche al 1971 già trascorso e al 1972 e ciò con particolare urgenza data ormai l'evidente difficoltà della « Dante » a dover ulteriormente provvedere con mezzi propri, mutui ed anticipazioni, allo sviluppo delle sue attività che, mercè la sobrietà e la responsabilità degli amministratori, hanno potuto svolgere egualmente in questi anni, se pure limitate a quanto

strettamente indispensabile, e senza pertanto la possibilità di quegli sviluppi che avrebbero richiesto anche un adeguato sostegno finanziario.

La durata quinquennale del contributo è poi considerata opportuna per dare all'ente la possibilità di programmare la sua opera, sapendo di poter contare, oltre che sulle risorse proprie, anche sul contributo dello Stato italiano.

Detto questo per quanto riguarda gli aspetti finanziari, desidero aggiungere qualche breve considerazione di merito sull'attività della « Dante Alighieri » nel campo della diffusione della cultura italiana e sulla importanza che essa assume tanto in Italia, quanto — e soprattutto — all'estero.

In Italia la « Dante » conta sull'adesione di circa 50 mila soci organizzati in 150 comitati locali. I loro dirigenti sono elettivi e le cariche gratuite, animate perciò solo dal vivo fervore per diffondere nei più vasti ceti sociali la conoscenza dei valori culturali propri del nostro paese. Ciò avviene mediante tutta una serie di iniziative che chiaramente esprimono la validità dell'associazione e la genialità dei suoi dirigenti, specie nel campo dei dibattiti culturali, dei corsi di istruzione popolare, delle mostre d'arte, dei concerti, dei viaggi d'istruzione (cui hanno partecipato nello scorso anno 2.300 soci) e così via.

Alcuni comitati organizzano anche corsi di lingua italiana per stranieri, altri danno vita ad iniziative locali volte a valorizzare gli elementi più significativi della nostra storia e delle nostre tradizioni.

Sotto questo aspetto sono certamente degni di nota anche i congressi della « Dante » dedicati, tanto per citarne alcuni, allo studio degli elementi propri dell'umanità dei veneti (come è stato fatto a Padova) o alla storia ed alla cultura proprie « dalla Versilia alla Maremma » (come è stato fatto a Livorno nel 1971).

Val la pena inoltre di ricordare i dibattiti come quello italo-svizzero del 1970 (particolarmente riuscito), il convegno tenuto in Belgio nel marzo scorso sul problema dei porti europei e la funzione del porto di Genova, quello di Roma sui mezzi di informazione per la formazione di una cultura europea, quello svolto in collaborazione con il Comitato olandese sulla ricerca scientifica in Italia. Altra cosa da rilevare è il valore culturale della rivista *Il Veltro*, che bimestralmente si presenta in fascicoli di studio e di divulgazione di problemi e di fatti relativi alla nostra cultura

ed a quella di altri paesi, in una forma di incontro e di dialogo particolarmente importante e largamente apprezzata.

Ma dove, indubbiamente, la funzione della « Dante » acquista ancora maggior rilievo e particolare significato è certamente nella sua presenza all'estero, dove l'istituto ha ora 289 comitati con oltre 60.000 soci per due terzi costituiti da stranieri. La sua diffusione capillare che comporta 164 comitati in Europa, 16 in Africa, 87 in America, 9 in Asia e 13 in Oceania, ed il fatto che essa associa per le stesse finalità culturali italiani e stranieri dei vari paesi, costituiscono indubbiamente due elementi estremamente positivi per quel discorso sulla presenza culturale italiana nel mondo cui di certo la « Dante » apporta con le sue strutture e con la sua attività, un valido ed efficace contributo.

So bene che questo tema ci porterebbe ad investire anche quello più vasto delle relazioni culturali con l'estero quali quelle attuate dal Ministero degli affari esteri. Ma qui possiamo solo ricordare che anche nel recente esame del bilancio del Ministero degli esteri abbiamo sollecitato maggiori stanziamenti per favorire i necessari incrementi di attività specie nei confronti di tanti paesi disposti ad accogliere con particolare simpatia un incontro con la nostra cultura ed inoltre per assicurare una presenza culturale valida e concreta là dove la reclamano le nostre collettività, sia quelle di vecchia emigrazione come in America o negli Stati Uniti, quelle europee e quelle di più recente formazione come in Australia e Canada.

Ed è, mi pare, in questo stesso spirito e con questa stessa valutazione che ora possiamo approvare la concessione di questo contributo alla « Dante » che, se anche non risolverà integralmente i suoi problemi, certo le permetterà di intensificare le sue iniziative e dare maggiore consistenza di opere alla sua presenza in tante parti del mondo. Basti pensare che anche recentemente è stata richiesta la costituzione di comitati in Corea, a Hong Kong, Accra e nel Giappone, ma la domanda non ha avuto seguito per l'impossibilità di adeguato sostegno finanziario.

La relazione che accompagna il provvedimento già dice in quali direzioni si svolga l'attività della « Dante » sulla base fondamentale dei corsi di lingua e cultura italiane che nel 1971-72 sono stati frequentati da circa 45.000 studenti stranieri. A ciò si aggiungono le conferenze, che sono state circa 900 nel 1972, i dibattiti culturali, la proiezione di film (oltre 200) italiani a soggetto e di 400 do-

cumentari nel 1971-72, l'impianto in totale di 215 biblioteche con una dotazione complessiva di 300.000 volumi, la presentazione e la diffusione di libri, la partecipazione a programmi radio-televisivi come è avvenuto in tanti paesi dell'America latina ed anche recentemente a Toronto, Edmonton, Winnipeg e a Perth in Australia, nonché i viaggi in Italia promossi da vari comitati, che possono dare una indicazione della vasta gamma di attività alle quali la « Dante » si rivolge. Fra le attività va segnalata in modo particolare quella relativa alle borse di studio per la durata di tre o di sei mesi a favore di studenti dei corsi italiani per favorirne il perfezionamento presso università italiane o sedi in Italia della « Dante » e che hanno interessato oltre 3.000 studenti con una spesa che può essere valutata attorno ai 100 milioni.

Tutto questo fa sì che la « Dante » possa essere veramente considerata non solo come una espressione dell'Italia all'estero ed in ciò raccogliere il consenso ed il gradimento dei nostri connazionali, ma possa nello stesso tempo essere punto di incontro, di dialogo, di intesa e di collaborazione con quanti all'estero sono sensibili ai valori della nostra cultura e si proponano insieme agli italiani, ma senza distinzione di nazionalità, di alimentarla in un lavoro comune.

Vi sono sotto questo aspetto iniziative di particolare interesse che credo meritino di essere incoraggiate ed aiutate. Sono quelle rivolte ad esempio verso i paesi dell'est europeo nonostante le difficoltà che si incontrano in taluni di essi; quelle rivolte verso i paesi dell'America latina dove vaste collettività italiane chiedono di essere e di sentirsi maggiormente collegate con l'Italia attraverso il legame di una cultura attuale, nuova, inerente alla nuova realtà politica e sociale del nostro paese. Sono i paesi della Comunità europea nei quali una larga circolazione di conoscenze linguistiche e culturali può dare un apporto estremamente importante al superamento di vecchi schemi nazionalistici ed aprire più facilmente la strada alla costruzione di una nuova Europa non solo economica, ma politica, sociale ed umana.

Vi è tutto il settore dell'emigrazione che dall'opera della « Dante » può ricevere aiuto e sostegno, sia nel suo inserimento nella vita e nella cultura del paese che la riceve (e già lo dimostrano i corsi di insegnamento della lingua locale da essa promossi), sia nel mantenere attivo ed operante il rapporto con la patria (come risulta da tutto il complesso delle sue opere ed attività).

Anche il nuovo settore della cooperazione con i paesi in via di sviluppo può certamente offrire alla « Dante » un vastissimo campo di iniziative particolarmente rivolte a questi paesi, nei quali già del resto essa ha una efficiente rete di comitati.

Taluno potrebbe rilevare al riguardo l'esigenza di impiegare sempre di più in questo grande compito, non solo di diffusione, ma anche di confronto culturale, le tecniche della moderna informazione applicata a tutti i nuovi strumenti che oggi si sono imposti nel campo delle comunicazioni sociali, ed è certo valido il richiamo che già più volte è partito dagli stessi dirigenti della « Dante », aperti come sono ad ogni possibilità di miglioramento e di progresso, anche se purtroppo non sempre resi possibili dalla limitazione dei mezzi.

Così pure appare particolarmente significativo l'orientamento, più volte ribadito nei suoi congressi, di estendere la partecipazione e l'interesse dei giovani alle sue attività, ed inoltre di aprirle il più largamente possibile ad ogni categoria sociale, specie a quelle che in genere hanno ricevuto una minor cultura scolastica, ma sentono viva l'esigenza di partecipare in pienezza di diritti e di possibilità alla vita culturale del nostro paese.

So bene, onorevoli colleghi, che questi argomenti di così vitale interesse per la promozione e lo sviluppo della nostra società potrebbero meritare ben altre e più approfondite considerazioni, ma credo che quelle sinteticamente esposte — rimettendomi per il resto alla relazione che accompagna il disegno di legge — possano essere sufficienti a motivare il nostro voto favorevole alla concessione del contributo richiesto per aiutare la « Dante Alighieri » a realizzare sempre più, in aderenza con la nuova realtà italiana, quei compiti e quelle finalità che sono propri delle sue origini e della sua migliore tradizione.

Concludo annunciando che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, purché al secondo comma dell'articolo 2 le parole « a carico » siano sostituite dalle altre « a riduzione ».

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Storchi e dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CARDIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nella passata legislatura è stato ampiamente e più volte affrontato il tema del finanziamento di enti ed associazioni inve-

stiti del compito di formare l'opinione pubblica nazionale sulle questioni di politica internazionale, lamentando la mancanza di un'organica azione del Governo in questo settore.

Con il provvedimento al nostro esame, si vuole versare un contributo quinquennale alla « Dante Alighieri », società di lunga tradizione che ha attraversato diverse fasi di orientamenti e di indirizzi culturali, di cui alcuni assai discutibili ed altri meno e comunque tutti abbastanza noti. Quello che vorrei sottolineare è l'insufficienza quantitativa dei mezzi posti a disposizione dell'azione complessiva a cui prima ho accennato; così come vorrei sottolineare la totale, o comunque amplissima, mancanza di un corretto ed organico indirizzo proveniente dallo Stato per quanto riguarda appunto la promozione di una azione organica nel settore. Non ci si può lasciare illudere dai progetti contenuti nella relazione al bilancio del Ministero degli esteri, relativi a non so bene quale sviluppo o riforma degli indirizzi culturali.

È facile constatare l'insufficienza dei fondi a disposizione del Ministero degli esteri: nel bilancio dello Stato, a fronte di una spesa globale di 15 mila miliardi, la spesa dedicata all'azione complessiva di politica culturale all'estero, ed anche alla formazione dell'opinione pubblica italiana sui problemi della politica internazionale, è di 18 miliardi. È chiaro quindi come, in questo campo, si sia assolutamente al di sotto delle più elementari esigenze di un paese moderno, di un paese che necessariamente deve rendersi conto, attraverso i suoi gruppi dirigenti, dell'esigenza di esplicare un'azione internazionale, di cui l'istruzione è parte integrante.

Ho letto recentemente un articolo in cui si parlava di una certa presa di coscienza della classe dirigente italiana circa l'esigenza di attuare una politica estera più attiva, tenendo conto del sempre crescente peso del nostro paese in campo mondiale. Però, se è vero che l'Italia conta sempre di più sulla scena internazionale, e che nel nostro paese c'è un'ala viva e progressista per merito della quale esso potrà aumentare la propria importanza mondiale, è anche vero — mi sembra — che tutto sommato la presa di coscienza è straordinariamente arretrata e con tendenza a regredire ulteriormente, a muoversi in senso contrario ad ogni spinta operativa. A mio parere questo risulta in modo evidente sul terreno della politica culturale dell'Italia, come elemento di una azione internazionale complessiva e generale.

Nella scorsa legislatura la Commissione prese coscienza di questa contraddizione acuta e decise di formare un comitato di studio sulle associazioni culturali sovvenzionate dal Ministero degli esteri. Io ritengo che proprio in occasione dell'esame di questo disegno di legge si dovrebbe decidere di ridare vita e impulso a questo gruppo affinché riprenda lo studio già avviato tanto più che mi sembra che nell'ultimo periodo del lavoro di questo Comitato gli enti interessati si erano resi conto che lo spirito che ci animava non era restrittivo, tendente a ridurre gli investimenti, ma semmai a potenziarli e che quello che solo si domandava era di introdurre una certa visione organica e elementi di controllo democratico, senza intaccare l'autonomia di movimenti, iniziative e decisioni delle singole organizzazioni.

Si è generata oggi in molti enti la sensazione che una azione di questo genere, una indagine di questa natura può servire solo a potenziare e moltiplicare le reali capacità di azione di questa costellazione di enti.

Per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, pur non condividendo il pensiero del relatore circa l'aggiornamento e gli orientamenti della « Dante Alighieri », noi pensiamo che la « Dante » sia senza dubbio una società che ha una tradizione e una presenza nel paese e che lo stanziamento che noi diamo sia irrisorio rispetto anche all'attività che questa società svolge oggi. E ci domandiamo quali siano gli altri modi attraverso cui la « Dante » riesce a raccogliere i fondi del suo bilancio (in parte li conosciamo ed alcuni sono anche discutibili, di tipo burocratico ecc.). Il contributo che lo Stato italiano dà non ha alcuna incidenza reale sulla vita di questa società.

Per questo motivo noi insistiamo affinché con urgenza si ridia vita al gruppo di studio che può, una volta terminato il suo compito, mantenere rapporti di collaborazione e contatti con tutti gli enti e le associazioni interessate. Riteniamo che bisogna smetterla con il sistema delle « leggine » che danno un'elemosina a enti e società, quando si potrebbe fare di più. Per queste ragioni noi ci asterremo nella votazione su questo disegno di legge.

GRANELLI. Condivido la proposta avanzata dall'onorevole Cardia, che del resto ha anticipato il mio pensiero, e vorrei dire ai colleghi, avendo avuto nella scorsa legislatura l'onore di presiedere i lavori del comitato di studio, che il materiale raccolto era note-

vole ed eravamo già nelle condizioni materiali di stendere una relazione per la Commissione. Se entriamo nell'ordine di idee di ricostituire questo comitato io ritengo che esso possa rapidamente stendere una relazione conclusiva su cui la Commissione può discutere e in quella sede decideremo anche il da farsi per il futuro.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, procederò alla ricostituzione del gruppo di studio sugli enti sovvenzionati dal Ministero degli esteri.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

STORCHI, *Relatore*. Rinuncio alla replica, limitandomi a leggere il parere favorevole della V Commissione bilancio:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, segnalando peraltro alla competente Commissione di merito la necessità di fronteggiare la maggiore spesa relativa agli anni finanziari 1972 e 1973 " mediante riduzione " (anziché a carico) degli stanziamenti del fondo globale degli anni finanziari medesimi (in tal senso dovrà essere modificato il secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge).

La Commissione segnala, inoltre, che la indicazione di copertura della maggiore spesa afferente all'esercizio finanziario 1971 e assicurata a carico degli stanziamenti del fondo globale del medesimo esercizio finanziario 1971 sarà valida solo se il disegno di legge avrà ultimato il proprio *iter* entro e non oltre il 31 dicembre 1972, secondo le disposizioni contenute nella legge n. 64 del 1955, che consente l'utilizzo delle somme accantonate sul fondo globale anche nell'esercizio finanziario successivo a quello della loro iscrizione in bilancio ».

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la relazione del collega Storchi ed anche con talune osservazioni fatte dall'onorevole Cardia, circa una revisione dei comportamenti e dell'attività di questo importante ente che, giova ricordarlo, ha notevoli possibilità perché la « Dante Alighieri » è un ente privato che è in rapporti con il Ministero degli esteri non di sudditanza ma di collaborazione per la diffusione della cultura italiana all'estero. Giova anche ricordare che i cento milioni proposti sono esigui per le necessità della società, che

ha speso l'anno scorso 1.200.000.000 di cui 200 milioni raccolti e spesi all'estero, il che dimostra la vitalità e l'importanza della società per la quale, ci auguriamo, si possano aumentare le disponibilità finanziarie.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è così formulato:

ART. 1.

È autorizzata a favore della società nazionale « Dante Alighieri », con sede in Roma, la concessione di un contributo di lire 100.000.000 annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1971 al 1975.

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, che è così formulato:

ART. 2.

All'onere di lire 100.000.000 annue derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1971, si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso.

A quello di lire 100.000.000 per ciascuno degli anni 1972 e 1973 si provvede a carico degli stanziamenti del capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione Bilancio ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire la parola « carico » con l'altra « riduzione ».

STORCHI, *Relatore*. Sono favorevole.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione bilancio, accolto dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

Pongo in votazione l'articolo 2 che, a seguito dell'emendamento approvato, risulta così formulato:

ART. 2.

All'onere di lire 100.000.000 annue derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1971, si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso.

A quello di lire 100.000.000 per ciascuno degli anni 1972 e 1973 si provvede a riduzione degli stanziamenti del capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il provvedimento sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Contributo alla Società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma, per il quinquennio 1971-75 » (825):

Presenti e votanti	17
Maggioranza	9
Voti favorevoli	17
Voti contrari	0

Hanno dichiarato di astenersi n. 10 deputati.

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bonalumi, Di Giannantonio, Fracanzani, Gava, Granelli, Ianniello, Lettieri, Moro Aldo, Romeo, Russo Carlo, Salvi, Sedati, Schiavon, Sisto, Storchi, Vitale, Zaccagnini.

Si sono astenuti:

Bortot, Cardia, Corghi, Galluzzi, Giadresco, Pajetta, Pistillo, Sandri, Segre, Trombadori.

La seduta termina alle 13,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO